



Högskolan Dalarna
Institutionen för humaniora och språk
Italienska avdelningen

Libro e Moschetto

Indagine sociolinguistica su un testo di scuola
elementare durante il Fascismo



Christer Bergius
451210-2171
D-uppsats
HT 2007

Handledare: Vera Nigrisoli Wärnhjelm
Biträdande handledare: Alessandra Schena

Indice

	Introduzione	1
1	Punto di partenza.....	2
1.1	Problematiche.....	2
1.2.	Metodo.....	3
2	Libri scolastici	3
2.1	La propaganda nei testi scolastici.....	3
2.2	Esempi di altre indagini.....	4
3	L'epoca fascista e la politica scolastica	4
3.1	La scuola italiana.....	4
3.2	Il libro di Stato.....	6
4.	Un libro italiano	6
4.1	Il libro esaminato.....	6
4.2	Struttura del libro.....	7
4.3	Le immagini.....	9
4.4	Una grammatica.....	10
4.5	I lettori/destinatari del libro.....	10
5	Analisi del libro	11
5.1	Campi.....	11
5.2	Campo fascista – il messaggio politico.....	12
5.3	Campo apolitico.....	14
5.4	Campo religioso.....	14
5.5	Campo morale.....	15
5.5.1	Una parola frequente: la morte.....	16
5.6	Campo bellico.....	17
5.6.1	Parole militari. “310 parole” – un esempio di calcolo.....	19
5.7	Il Duce.....	20
5.7.1	Qualità di Mussolini.....	20
5.7.2	Il Re accanto al Duce.....	22
6	Un calcolo riassuntivo	22
7	Un confronto	23
7.1	Il libro svedese.....	24
7.2	Il contenuto del libro svedese.....	24
	Conclusioni	26
	Appendice	29
	Bibliografia	31

Introduzione

La storia ci insegna che i mezzi di comunicazione di massa possono essere usati per ottenere consenso. Questa esperienza deve valere sempre e dappertutto – in ogni paese ed in ogni situazione.

Durante il ventennio fascista in Italia (1922-1943) i mezzi di comunicazione utili per la propaganda erano numerosi non solo la carta stampata, le celebrazioni, i discorsi dal balcone, ma anche la radio e il cinema erano usati come mezzi propagandistici.

I nuovi mezzi di comunicazione, forse in primo luogo la radio, consentivano di raggiungere direttamente tutti gli italiani nelle proprie case dalla grande città fino alla casetta isolata in campagna. Inoltre i discorsi del Duce venivano trasmessi simultaneamente nelle scuole, nelle officine, nelle piazze di tutto il paese attraverso altoparlanti. La stampa fu progressivamente controllata mediante la censura. Nell'anno 1926 furono introdotte le prime restrizioni alla libertà di stampa.¹

Un mezzo di comunicazione sono senz'altro i libri scolastici. Chi ha il controllo ed il potere della pubblica istruzione ha anche la possibilità di utilizzare l'insegnamento ed i testi didattici come strumenti di condizionamento culturale e di consenso politico.

Le regole sociali di una comunità hanno un influsso sull'insegnamento ufficiale.² Questo presupposto deve significare che la politica attuale si rispecchia per esempio nei libri scolastici destinati agli alunni della scuola dell'obbligo e naturalmente anche agli altri studenti liceali e universitari.

Abbiamo scelto in questo lavoro di studiare, pertanto, la possibilità di trasmettere un messaggio politico agli alunni nella scuola elementare. Oggi nelle democrazie moderne come Italia e Svezia siamo abituati a vedere testi scolastici in linea con i valori attuali e per noi accettabili. Ma anche una dittatura ha la possibilità, e probabilmente più grande, di diffondere la propria ideologia. Una fonte d'ispirazione è stato il capolavoro sui testi scolastici dello studioso svedese Herbert Tingsten.³ Il libro scolastico italiano esaminato in questo studio si trova nella Biblioteca moderna e contemporanea a Roma.

Questa tesina ha lo scopo di studiare ed analizzare il contenuto e l'uso delle parole in un libro di testo italiano dell'epoca fascista ed in qualche misura - seppure limitata - fare un paragone con un equivalente libro scolastico svedese dello stesso periodo.

¹ "Fascismo" in www.pixem.it/Pixshoah/argomenti/Propaganda.htm, 01-02-2007.

² Vedi fra l'altro H. Tingsten, *Gud och fosterlandet*, Norstedts (1969). Un saggio sui testi scolastici

³ Si veda par. 2.2

1. Punto di partenza

Come punto di partenza bisogna considerare che nonostante i testi scolastici siano soprattutto strumenti didattici esiste la possibilità di trasformarli ed usarli come mezzi di indottrinamento. La scuola istruisce e fornisce cognizioni ed abilità, ma anche dottrine e concetti per valutare la realtà, la vita, la società e la politica. Il libro scolastico costituisce un ottimo mezzo per trasmettere l'ideologia, i miti e anche i messaggi in linea con il potere politico.

Assumiamo dunque che la lingua - come è espressa nel testo scolastico - in qualche modo è influenzata dalla società e anche rispecchia la società.

Si presuppone che anche oggi nei paesi moderni, industrializzati e democratici i libri scolastici abbiano un contenuto in linea con i valori e gli atteggiamenti - l'ideologia - della società. Desterebbe, infatti, molto scalpore se un libro scolastico moderno - italiano o svedese - facesse propaganda per la dittatura invece che per la democrazia o per la disuguaglianza dei sessi invece che per l'uguaglianza.

La cultura fornita dalla scuola risponde a progetti educativi formulati dallo Stato attraverso i programmi scolastici, che propongono i fini dell'educazione e i contenuti culturali necessari.⁴

Il nostro scopo non è, in questo lavoro, di interpretare i testi del libro e cercare di metterne a fuoco il messaggio. Il messaggio è senz'altro politico e fascista - questo fatto è evidente, limpido e facile da vedere e riconoscere. Il nostro scopo è stato, invece, di identificare sia certi tipi di parole - e talvolta contare le parole che esistono in un certo messaggio - sia il messaggio politico, guerriero, religioso o - a volte - totalmente apolitico. Si tratta pertanto di un tentativo di analisi lessicale.

1.1 Problematiche

Le domande che ci si pone di questa tesina sono:

- 1) Come si manifesta la propaganda fascista in un libro di testo italiano del 1938, con riferimento particolare all'uso e la scelta delle parole?
- 2) È possibile fare un confronto con un libro svedese dello stesso periodo?

Altre questioni secondarie:

- a) Come si riflette la società del tempo nel testo?
- b) Quali sono i temi trattati?
- c) Come si rispecchia l'ideologia prevalente?

⁴ F. Frabboni e L. Guerra, *Storia della scuola*, p.XIII, Milano, Mondadori (2000)

1.2 Metodo

Per facilitare l'analisi del testo ed identificare certi tipi di parole abbiamo scelto di lavorare secondo i punti seguenti:

- a) classificare il contenuto dei testi in diversi campi, per esempio campo politico e campo religioso
- b) mettere a fuoco alcune parole significative nel contenuto ⁵

Poiché il messaggio nel testo italiano per molti capitoli è chiaro e anche diretto crediamo che tramite la messa a fuoco di certe parole emergerà meglio come il messaggio veniva trasmesso ai bambini. Il libro risulterà forse frammentario ma il messaggio viene trasmesso meglio.

2. Libri scolastici

2.1 La propaganda nei testi scolastici

I libri scolastici costituiscono - come abbiamo già detto - una preziosa occasione per analizzare e approfondire il rapporto tra l'ideologia ed i suoi modelli propagandistici. La scuola ha la possibilità e le condizioni per diventare il più efficace strumento d'organizzazione del consenso di massa.

Il partito fascista fece largo uso dei media in grado di favorire il consenso politico degli italiani. Per quanto riguarda i fanciulli della scuola elementare anche il libro scolastico divenne, di conseguenza, uno strumento ideologico del regime.

Anche altri materiali didattici hanno giocato un ruolo importante per la scuola fascista: come ad esempio le copertine di quaderni scolastici e le scritture scolastiche. L'oggetto di questa tesina sarà però soprattutto un libro di testo.

Abbiamo analizzato un libro scolastico italiano – *Il libro della terza classe elementare* - del 1938 per avere un esempio su come la politica e le condizioni sociali vigenti fossero rispecchiate nei testi e nelle storie del libro.

⁵ Talvolta abbiamo contato la frequenza di certe parole nel tentativo di rispecchiare ulteriormente i messaggi e la propaganda agli alunni – o almeno di rispecchiare l'ambiente sia scolastico che politico che ideologico.

2.2 Esempi di altre indagini

Esistono tanti libri che trattano della scuola fascista. Marcello Ariano nel libro *Giuseppe Luigi Crucino – Nel segno di Dio, Patria e famiglia*⁶ ha descritto, ad esempio, l'influenza fascista nella scuola e ha anche analizzato il linguaggio dell'insegnamento mettendolo fortemente a fuoco. Giovanna Caterina Di Feo ha scritto un articolo nel catalogo *A passo di marcia. L'infanzia a Roma tra le due guerre*⁷, che riguarda l'insegnamento scolastico e le esperienze dei fanciulli. Sempre nello stesso catalogo c'è un capitolo di Carlo Piantoni che tratta soprattutto della propaganda politica indirizzata agli alunni nel periodo fascista. Nel libro *Storia della scuola*⁸ è descritta la scuola fascista in una prospettiva storica e pedagogica. La mostra *A scuola col Duce: la mostra, il libro, il quaderno*⁹ è stato il risultato di un lungo e paziente lavoro di ricerca iniziato nel 1999 attraverso il recupero e l'analisi diretta dei testi scolastici e dei quaderni della scuola elementare durante l'epoca fascista.

Ma un'analisi del contenuto dei testi scolastici visto da diverse prospettive ed in diversi paesi è stato anche fatta dal famoso studioso svedese Herbert Tingsten già nel 1969 nel libro *Gud och Fosterlandet*¹⁰. Tingsten ha qui studiato 100 anni di propaganda scolastica e come essa muti col passare del tempo.

3. L'epoca fascista e la politica scolastica

3.1 La scuola italiana

Agli inizi del Novecento la popolazione scolastica era sottoposta, in Italia, ad un processo di grande crescita. Il numero di alunni era aumentato grazie al prolungamento dell'obbligo scolastico dai 6 anni fino ai 14 anni, cioè all'ottava classe.

Quando il fascismo salì al potere tra i suoi primi interventi ci fu la riforma della scuola operata da Giovanni Gentile nel 1923. Gentile, famoso filosofo, rivestiva la carica di ministro della Pubblica Istruzione. La riforma scolastica di Gentile¹¹ fu salutata da Mussolini come *"la più fascista delle riforme"*¹². La riforma esprimeva la politica scolastica del nascente regime fascista che in assenza di un proprio programma scolastico, adattava alle sue esigenze quelle del movimento idealistico. La scuola è stata un settore molto importante del fascismo ma il

⁶ M. Ariano, *Giuseppe Luigi Crucino, Nel segno di Dio, Patria e famiglia*, Foggia, Edizioni del Rossone, (2002)

⁷ *A passo di marcia ...*, Catalogo della mostra omonima tenuta presso il Museo di Roma in Trastevere, Roma, Palombi Editori (2004)

⁸ S. Santamaita, *Storia della scuola*, Milano, Mondadori (1999).

⁹ La mostra organizzata nel 2003, fra l'altro dall'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Peretta" di Como, è risultata in un catalogo multimediale su CD.

¹⁰ H.Tingsten, *op.cit.*

¹¹ In realtà la riforma era abbastanza liberalistica ed anche cattolica.

¹² F.Frabboni e L.Guerra, *op.cit.*, p.2, n.4.

cui programma in questo periodo doveva anche di lottare contro l'analfabetismo ancora diffuso e rendere statali le scuole elementari.

Con la progressiva trasformazione del fascismo in un regime totalitario la riforma Gentile¹³ si rivelò, tuttavia, presto inadeguata. Come tutto il paese anche la scuola era sottoposta a radicali trasformazioni. Fu dato così il via ad una serie di provvedimenti e disposizioni per "fascistizzare" la scuola, adattandola alle esigenze educative del regime. Nel 1929 il Ministero della Pubblica Istruzione cambiò nome in "Ministero dell'Educazione Nazionale" e fu esteso il controllo dello stato sui libri scolastici in uso nelle scuole elementari e medie. Il Ministero mise in vigore, fra l'altro, nuovi programmi che introducevano la cultura militare nell'insegnamento¹⁴.

Negli anni Trenta i ministri dell'Educazione Nazionale, De Vecchi e Bottai, portarono nella scuola lo stile militarista del "vero fascismo" attraverso la cosiddetta "bonifica"¹⁵. Sotto la guida di De Vecchi i professori antifascisti furono licenziati e molti insegnanti non iscritti al Partito persero, così, il loro posto di lavoro. Lo Stato fascista richiese la lealtà quasi assoluta dagli insegnanti e dai professori. I provvedimenti fascisti in questo periodo riguardarono anche i libri scolastici.

Importanza per la scuola italiana ebbe naturalmente anche la fondazione dell'Opera Nazionale Balilla (ONB) nel 1926 e successivamente denominata Gioventù Italiana del Littorio (GIL). Questa organizzazione parascolastica e paramilitare aveva il compito di aiutare la scuola a formare

"la coscienza ed il pensiero di coloro che saranno i fascisti domani"¹⁶.

In un documento ufficiale del 1938 è possibile leggere che il compito dell'ONB (poi GIL) è di "porre la scuola su un piano strettamente politico"¹⁷.

L'Opera Nazionale Balilla assume presto dimensioni di massa in quanto l'iscrizione, teoricamente facoltativa, diventava in pratica obbligatoria attraverso incentivi e pressioni. Nel 1937 il regime creò la Gioventù Italiana del Littorio (GIL), con il compito di provvedere all'educazione fisica, morale e spirituale dei giovani. Si trattava di una sorta di braccio del regime nei confronti della "educazione totalitaria della gioventù di ogni sesso e condizione da 8 a 18 anni"¹⁸.

¹³ Cfr. Direzione didattica di Pavone Canavese, "Storia dei programmi della scuola elementare 1860-1985" in www.pavonerisorse.to.it/catarsi.htm.

¹⁴ Cfr. S. Santamaita, *op.cit.*, *passim*.

¹⁵ I Concorsi di Bonifica erano (e sono ancora) uno dei principali strumenti per la lotta contro la malaria e per rendere coltivabili aree malsane.

¹⁶ "La scuola dell'obbligo nel periodo fascista", in www.liceodavincitv.it/didatt/fasc/cultura/cultfa.htm

¹⁷ S. Santamaita, *op.cit.*, p. 5. n.16

¹⁸ Articolo di E. Rotondo, *Corriere della Sera*, 20 gennaio 2002.

I successori di Gentile al Ministero della Pubblica Istruzione alterarono profondamente la sua riforma allo scopo di usare i materiali didattici e gli insegnanti come veicoli di propaganda del regime. Ed è proprio la scuola elementare il primo e più importante gradino di un lungo processo di indottrinamento il cui obiettivo primario era quello di formare futuri soldati, uomini ciecamente pronti a seguire gli ordini del regime. Nel 1939 Giuseppe Bottai - il Ministro dell'Educazione Nazionale in carica stabilì i metodi per la realizzazione dello Stato tramite l'educazione delle nuove generazioni agli ideali fascisti¹⁹.

3.2 Il libro di Stato

Un elemento fondamentale del processo di fascistizzazione della scuola fu l'introduzione del Testo Unico di Stato.²⁰ Fu istituita una Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione, con il compito di “*dirigere e coordinare il lavoro di compilazione del testo unico di Stato*”.²¹ Un membro della nuova Commissione fu Nazareno Padellaro, il redattore del libro, oggetto di questa tesina. Il libro di Stato venne imposto nelle scuole elementari a partire dall'anno scolastico 1930 – 31. Esso era obbligatorio sia nelle scuole pubbliche sia in quelle private. I primi libri furono presentati nel 1930.

Era previsto un testo unico per ciascuna delle prime due classi e due testi separati per le classi rimanenti.²² La stampa e la vendita erano a cura del Provveditorato Generale dello Stato attraverso la Libreria dello Stato.²³

Con il Testo Unico lo Stato poteva esercitare un controllo diretto sul contenuto dei testi e sull'insegnamento. Con il controllo diretto sull'attività educativa si fornivano itinerari obbligati che gli alunni avrebbero dovuto percorrere per divenire dei “veri fascisti”.

4. Un libro italiano

4.1 Il libro esaminato

Il libro scelto per questa analisi, *Il libro della terza classe elementare: letture*, è un testo per la terza classe elementare italiana edito nel 1938²⁴ dalla Libreria Statale. È stampato con i tipi

¹⁹ S. Santamaita, *op.cit.*, p.4, n. 8.

²⁰ Con la legge n 5 del 7 gennaio 1929 venivano dettate le norme per la compilazione e l'adozione del Testo Unico di Stato nelle Elementari.

²¹ S. Santamaita, *op.cit.*, p.4, n.8

²² Libro di lettura e Sussidiario.

²³ M. Catricalà, *Forme, parole e norme*, Milano, Francoangeli, (2004)

²⁴ Anno XVI. A partire dal 29 ottobre 1927, divenne obbligatorio aggiungere all'anno “cristiano” anche l'anno dell'Era Fascista in numeri romani, facendo iniziare l'anno I dal 29 ottobre del 1922, data in cui il partito Fascista salì al potere.

dell'Istituto Poligrafico dello Stato.²⁵ Il curatore è Nazareno Padellaro. Questo libro scolastico è composto di 100 diversi capitoli e conta 227 pagine. Tutti i capitoli sembrano interamente essere stati compilati da Nazareno Padellaro. Un'eccezione è costituita dalle poesie che sono scritte da diversi poeti italiani, fra cui Gabriele D'Annunzio; in tutto il libro contiene 23 poesie. Il libro è anche illustrato con diverse immagini spesso legate al contenuto dei capitoli. Le illustrazioni sono opera di Carlo Testi. Le pagine illustrate ammontano a 74 pagine.

La scelta del libro è stata guidata principalmente da due intenzioni. La prima è che è un libro di lettura edito in un anno in cui il regime fascista era ormai ben radicato nella società e poteva, quindi, esporre con sicurezza la propria ideologia anche nei testi scolastici. Inoltre si tratta di un libro edito prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale volendosi evitare che il contenuto – cioè le frasi e le parole – potessero rispecchiare troppo evidentemente una nazione in piena guerra. L'altra intenzione è stata quella di esaminare un libro per un'età – terza classe elementare (circa 9-10 anni) – quando i fanciulli sono appena alfabetizzati e influenzabili dalla parola scritta ma ancora non adolescenti e, quindi, non pronti a partecipare attivamente ad atti bellici o politici.

Si è inoltre utilizzato, per dare un maggior numero di esempi ed una possibilità di comparazione, un testo di grammatica *La lingua d'Italia – Grammatica - Quaderno*²⁶, del 1942. Questo testo di raffronto è stato scelto a caso.

4.2 Struttura del libro

Dei 100 capitoli presenti nel libro ne sono stati analizzati in tutto 65, che rappresentano così i due terzi della massa di testo. I capitoli studiati e analizzati sono stati scelti a caso²⁷.

Sono presenti nel libro testi o capitoli che hanno più o meno esclusivamente dei contenuti definibili come religiosi, fascisti, moralistici, bellici o che trattano del Duce. Ma la maggior parte dei testi possiede un contenuto misto, perché, ovviamente un testo contiene a volte allo stesso tempo più messaggi dove il messaggio politico/fascista spesso è intrecciato con un altro messaggio, per esempio, religioso o bellico. I testi toccano i grandi temi cari al fascismo e descrivono il percorso dalla battaglia del grano alla ruralizzazione del paese, come pure sono presenti ricordi bellici dalla Prima Guerra Mondiale fino alla guerra di Abissinia.

²⁵ Il libro è stampato su carta fabbricata nello stabilimento di Foggia dell'Istituto medesimo con materie prime nazionali.

²⁶ Si veda Cap. 4.4

²⁷ Si veda l'elenco sui capitoli studiati a p. 29.

I seguenti capitoli hanno solo **un** messaggio fondamentale e dominante:

Religioso: cap. 6

Apolitico: cap.14

Bellico: cap. 7

Politico: cap.10

Morale: cap. 2

Ma normalmente, come già detto, un capitolo contiene più messaggi su diversi temi. A volte un capitolo contiene addirittura messaggi di quattro diversi tipi, per esempio religioso, politico, bellico e moralistico.

La persona del Duce è come un filo rosso presente in molti capitoli, anche con differenti temi, e figura in totale in 25 capitoli indipendentemente dal resto del contenuto.

I seguenti numeri di capitoli hanno al minimo uno dei seguenti messaggi anche se un messaggio risulta il dominante:

Religioso: 10 capitoli hanno un contenuto religioso

Apolitico: 14 capitoli hanno un contenuto apolitico

Bellico: 22 capitoli hanno un contenuto bellico

Politico: 30 capitoli hanno un contenuto politico²⁸

Morale: 6 capitoli hanno un contenuto moralistico

²⁸ Sempre, ovviamente fascista.



Un quaderno dell'epoca fascista con uno slogan sul frontespizio.

4.3 Le immagini

Nel libro ci sono in totale 74 immagini, mentre nei 65 capitoli studiati ve ne sono 48. La copertina del libro rappresenta un giovane soldato che fa la sentinella davanti ad un monumento fascista. Se si studiano le immagini si trova che 22 delle 48 esaminate rappresentano motivi neutri. Sono, per esempio, illustrazioni di animali, della natura e talvolta di un quadro religioso²⁹. Però ci sono ben 26 immagini – quasi il 55% - con un motivo politico o talvolta guerriero. Due di queste immagini rappresentano il Re ed il Duce in elmetto. Quattro rappresentano ragazzi dell'organizzazione Balilla che fanno il Saluto Romano. Inoltre ci sono immagini con un significato politico fascista rappresentanti monumenti fascisti, il fascio, emblemi del partito e bandiere fasciste di diversi corpi. Almeno 12 immagini raffigurano simboli bellici come carri armati, mitragliatrici, fucili e soldati che marciano. Un'immagine immensa raffigura Mussolini in elmetto e fa parte di un capitolo dedicato proprio a Mussolini – Il Duce.³⁰

Il libro è illustrato da Carlo Testi, che nella seconda metà degli anni Trenta ha disegnato le copertine di altri libri scolastici.³¹ Carlo Testi dà l'impressione di rivolgersi senza risparmio alla retorica fascista con fasci stilizzati, avanguardisti guerrieri, pugnali e ritratti del Duce.

²⁹ Un quadro religioso forse non è neutrale ma probabilmente non politico.

³⁰ Cap. 4 p. 10

³¹ G. C. Di Feo, *op.cit.*, p. 4, n.7

Le sue illustrazioni aderiscono e sottolineano il testo negando ogni possibilità di fraintendimento e di evasione.

4.4 Una grammatica

Per mettere maggiormente a fuoco la lingua e le tendenze che esistono nei libri scolastici durante il periodo fascista abbiamo tratto un numero di esempi da una “grammatica – quaderno” dello stesso periodo. Il libro si chiama *La lingua d'Italia: Grammatica - quaderno*. L'autore è Giuseppe Crepet ed il libro è edito a Treviso nel 1942³², cioè durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli esempi tratti dalla grammatica sono stati inseriti collegando i diversi temi. La grammatica da noi analizzata propone fra l'altro l'analisi logica di frasi come “*I nemici si affrontano con coraggio*”. Ci sono anche negli esercizi tanti esempi tratti dai discorsi del Duce.

4.5 I lettori/destinatari del libro

I destinatari del libro erano dei bambini. Tante frasi si rivolgono direttamente ad essi, cioè ai fruitori del testo, e contengono spesso un messaggio morale, soprattutto l'obbligo di obbedire ma non di rado le frasi sono anche belliche. Talvolta capita che il loro autore sia Mussolini stesso. Ci sono anche delle frasi con un messaggio religioso che viene contemporaneamente intrecciato alla politica attuale del periodo. Spesso Mussolini “partecipa” attivamente nel testo e rivolge le sue parole direttamente ai giovani. Dice fra l'altro nel primo capitolo del libro di testo, che costituisce anche una sorte di prefazione.³³

*“Voi siete il mio ardente mattino”*³⁴

Molte frasi di Mussolini hanno a che fare con le qualità dei giovani.

*“La volontà dei fanciulli italiani, soprattutto di quelli che vestono la divisa, dev'essere una lama d'acciaio”*³⁵

I brani rivelano spesso la glorificazione della giovinezza - una tematica tipica del fascismo. I giovani saranno i nuovi portatori dell'ideologia fascista e diventeranno soldati che combatteranno per la nazione italiana. Il Duce afferma che ripone la sua speranza nei giovani che rappresentano il fascismo di domani. “*Balilla leva – in alto il braccio*”³⁶ e “*cantate gli*

³² G. Crepet, *La lingua d'Italia Grammatica-Quaderno*, Treviso, (1942- XX).

³³ Il fatto che Mussolini stesso aveva conseguito la maturità magistrale (1901) per la scuola elementare e aveva lavorato come insegnante nei primi anni del '900 ha forse avuto un influsso nella politica scolastica.

³⁴ Cap. 1 nel libro di testo italiano. Tutti i riferimenti al libro studiato saranno in seguito indicati solo con capitolo e numero della pagina.

³⁵ Cap.27 p. 57

³⁶ Cap. 6 p. 13

inni della nostra Rivoluzione”³⁷ sono tipici esempi di frasi direttamente indirizzate ai giovani.

L’organizzazione gerarchica dei Balilla è menzionata in un paio di capitoli

*“Il figlio della Lupa è il primo gradino, il Milite è l’ultimo”*³⁸

In un capitolo il Duce parla direttamente ai bambini ed il brano bellico finisce con le parole:

*“-il cuore al tuo Duce ha parlato”*³⁹

Il Duce sorveglia anche gli alunni, come è scritto nel primo capitolo del libro

*“sono gli occhi del Duce che vi scrutano”*⁴⁰

Per quanto riguarda il quaderno di grammatica, invece, la prefazione è scritta e firmata da Mussolini stesso. Si tratta di una lode alla rivoluzione fascista ed un ricordo della Marcia su Roma. I giovani significano una speranza per il futuro.

*“ voi o fanciulli, che dovrete essere i custodi fedeli per tutta la vita, della eroica civiltà che l’Italia sta creando nel lavoro, nella disciplina, nella concordia.”*⁴¹

5. Analisi del libro

5.1 Campi

Per focalizzare maggiormente l’attenzione è possibile dividere il libro in diverse sfere o campi secondo il contenuto dei testi.

Abbiamo diviso i capitoli a seconda del contenuto in almeno sei diversi campi:

- politico (fascista)
- non politico (apolitico)
- religioso
- moralistico
- bellico
- il culto personale

³⁷ Cap. 6 p. 13

³⁸ Cap. 91 p.210

³⁹ Cap. 86 p.197

⁴⁰ Cap. 1 p.4

⁴¹ *La lingua d’Italiana – Grammatica Quaderno*. La prefazione p. 4. (si veda cap. 4.4 della tesi)

I capitoli che appartengono ad un certo campo hanno normalmente dei sottomessaggi. Un capitolo essenzialmente religioso può anche avere un sottomessaggio politico. Per esempio “*I tre doni inestimabili: Cristiani, Italiani, Fascisti*”.⁴²

Il Duce – il leader – è menzionato spesso nei capitoli politici (fascisti), bellici e talvolta anche in quelli morali. La sua persona gioca un ruolo di primo piano in tutti i campi ad eccezione dei testi totalmente religiosi e dei testi a carattere naturalistico.

5.2 Campo fascista – il messaggio politico

Almeno 25 capitoli su 65 hanno un contenuto quasi dichiaratamente politico, cioè fascista. Molti altri capitoli hanno inoltre un contenuto che è chiaramente in linea con il regime, ma senza che si nomini esplicitamente il fascismo o la fedeltà al Duce.

I capitoli “fascisti” narrano, fra l’altro, della nascita del partito e descrivono episodi della storia fascista per esempio la Marcia su Roma⁴³ e la nomina di Mussolini a capo del Governo da parte del Re.

Il fascismo è descritto come un dono inestimabile per gli italiani. Il capitolo “I tre doni”⁴⁴ è un augurio alla gioventù nata sotto l’epoca fascista. Il fascismo significa anche che una nuova epoca è nata:

*“ una nuova Roma è sorta – la più bella, la Roma del Fascismo ”*⁴⁵

I cittadini italiani devono celebrare la Rivoluzione Fascista e cantare gli inni alla rivoluzione.

Qualche testo tratta dei progressi fatti dalla nazione durante il ventennio come la risanazione della campagna non coltivabile e la fondazione di nuove città: Saubadia, Pontina, Pomezia ecc. Grazie al fascismo si è dato

*“ a tutti gli italiani il pane della propria terra ”*⁴⁶

*“ il primo grano sarà mietuto all’Uomo che con una parola solleva i cuori tanto in alto ”*⁴⁷

⁴² Cap.44 p. 102

⁴³ Avvenuta nel 1922.

⁴⁴ Cap. 44 p. 101

⁴⁵ Cap. 26 p. 55

⁴⁶ Cap. 34 p. 79

⁴⁷ Cap. 99 p. 224

È chiaro che le tendenze propagandistiche non si limitavano alle guerre ed al culto personale ma le vediamo anche nei temi delle “grandi opere” per trasformare il paese in un paese prospero. Un capitolo che loda il lavoro dice nello stesso tempo che

*“solo il pigro lamenta e critica il regime”*⁴⁸

I testi dicono più o meno apertamente che è necessario essere fedeli allo stato perché

*“i fascisti giurano fedeltà fino alla morte”*⁴⁹

Ma la maggior parte dei capitoli politici tratta del culto personale del Duce.

*“Anche noi possiamo rivelarvi la nostra fede di fascisti in un istante. Basta una parola sola: Duce!”*⁵⁰

*“Solo Mussolini conosce la meta per gli italiani”*⁵¹

Molto di più che i progressi sociali/civili – come per esempio le vacanze gratuite al mare per i bambini che ne hanno bisogno – parlano i testi fascisti della lotta e dei combattimenti in Africa e della forza militare. La conquista dell’Abissinia grazie al Fascismo significa che l’Impero Romano è risorto *“la forza e la giustizia di Roma”*.⁵²

Il Fascismo con la sua organizzazione militare comporta anche la forza e la potenzialità di vendicare le vecchie sconfitte sia nella Prima Guerra Mondiale sia in Africa.⁵³

La lotta ed il combattimento giocano ruoli importanti nella retorica politica⁵⁴ ed è scritto fra l’altro

*“per noi fascisti più ancora della vittoria ha importanza il combattimento”*⁵⁵

Le lodi al Duce – il suo culto personale - sono il filo rosso che attraversa i diversi temi della propaganda politica e rivestono tutte le attività con valori inestimabili per il regime.

*“Colui che ha un cuore più immenso del mare”*⁵⁶

⁴⁸ Cap. 49 p. 186

⁴⁹ Cap. 26 p. 51

⁵⁰ Cap. 4 p. 10

⁵¹ Cap. 11 p. 23

⁵² Cap. 89 p. 206

⁵³ Nella battaglia di Adua in Abissinia nel 1896 gli italiani subirono una pesante sconfitta. Cap. 56 a p. 202 tratta fra l’altro della “rivendicazione africana”.

⁵⁴ “I morti per la causa fascista saranno sempre onorati dalla nazione”. Esempio preso dalla grammatica, esercizio n. 22.

⁵⁵ Cap. 28 p. 60

I capitoli di questo tipo contengono parole come:

addestrarsi, conquistare, devozione, disciplina, eroismo, fedeltà, forza, lealtà assoluta, obbedienza, solidarietà, lo Stato fascista.

Tipiche frasi del campo semantico politico che lodano il partito ed il Duce

- Cantate gli inni della nostra Rivoluzione.
- Mussolini pronuncia queste parole: per noi fascisti più ancora della vittoria ha importanza il combattimento.
- Offrire al Duce ogni anno più grano.
- Con le baionette innalzate a mille nel cielo voi rinnoverete la vostra devozione al Fascismo.
- Con la terza, ordina Mussolini ai fascisti di sigillare, se occorre, anche col sigillo della morte, le bocche che bestemmiano la Patria e la guerra.
- Il Duce ti guarda, o innocenza.
- Lo Stato fascista ha la volontà forte, tenace e assorbe tutto: energie, slanci, volontà.
- Colui che pensa diversamente dello stato è fuori.
- Colui che non fa la volontà dello stato è fuori.
- Tutto è nello stato e nulla fuori dello stato.
- Combattere e sacrificare fino alla morte, fino alla cenere.
- I fascisti giurano fedeltà fino alla morte.
- Offrire alla Patria.

5.3 Campo apolitico

È interessante constatare che solo 21 capitoli su 65 (32 %) hanno un contenuto non politico. Ciò significa che circa due terzi dei capitoli trattano del fascismo o delle cose legate al regime in vigore o talvolta della guerra. I capitoli non politici si suddividono in storie religiose, storie della natura e qualche poema dal contenuto neutrale.

5.4 Campo religioso

I capitoli religiosi costituiscono una parte abbastanza significativa del libro. Non meno di 12 capitoli su 65 hanno un contenuto religioso. Sette di essi - più del 10 % - sono religiosi e contemporaneamente del tutto privi di messaggio politico. Si tratta, fra l'altro, di un inno alla Pasqua e di una storia su San Don Bosco. Qualche altro capitolo costituisce un misto fra religione e messaggio politico come per esempio il capitolo intitolato "I tre doni"⁵⁷ dove troviamo espresso il concetto che la gioventù italiana è benedetta perché nata durante l'era

⁵⁶ Cap. 33 p. 74

⁵⁷ Cap. 44 p. 101

fascista e ha quindi ricevuto automaticamente tre doni, cioè quelli di essere cristiana, italiana e fascista.”⁵⁸

In tre capitoli c'è un misto fra diverse tematiche: religiose, politiche e belliche. Il Sabato Fascista⁵⁹, ad esempio, è una festa fascista con le armi che sono consacrate al Signore.

Una poesia di Arturo Marpicato⁶⁰ è tanto religiosa quanto bellica. Succede anche abbastanza spesso che ci si riferisca a Dio anche quando le storie non sono per niente religiose ma, al contrario, politiche e belliche. I nomi di Dio e Signore sono soprattutto inseriti nelle storie guerriere. Si conquista l'Abissinia non solo in nome della Patria ma anche in nome di Dio.

5.5 Campo morale

Nel campo morale è possibile identificare sia precetti sia concetti morali di carattere generale.⁶¹ Talvolta è Mussolini stesso l'ispiratore della virtù morale.

Un capitolo racconta, ad esempio, una storia sull'amore fra due fratelli ed in un altro Mussolini appare come ospite da un ragazzo e gli insegna la virtù di dire sempre la verità e di non mentire o esagerare mai. Un capitolo tratta anche del rispetto per il lavoro.

Il Saluto Romano è menzionato come un gesto di nobiltà e un gesto di obbedienza. L'obbedienza in particolare è una virtù molto spesso menzionata. Le parole di Mussolini sono

*“Un fanciullo deve sempre obbedire senza dire perché”*⁶²

E in un altro testo è possibile leggere che

*“Un fanciullo che non eseguisce prontamente gli ordini è come un moschetto il cui otturatore s'inceppa – è inutile”*⁶³

Un capitolo s'intitola direttamente “Obbedite perché dovete obbedire”.⁶⁴

Le parole che rappresentano l'insegnamento morale vengono spesso dalla bocca del Duce. L'obbedienza sembra essere la prima e fondamentale qualità che il fascismo chiedeva ai

⁵⁸ Cap. 44

⁵⁹ Cap. 11, p. 23

⁶⁰ *I fanti*, cap. 39 p. 91

⁶¹ Riteniamo che concetti e precetti come l'onestà, la diligenza ecc. siano di carattere generale e che valgano sempre e probabilmente ovunque.

⁶² Cap. 98 p. 220

⁶³ Cap. 27 p. 56

⁶⁴ Cap. 27 p. 56

bambini italiani.⁶⁵ Almeno 11 capitoli sui 65 esaminati hanno un contenuto che direttamente, oppure con una sorta di invocazione, tratta della fede e dell'obbedienza al fascismo.

Un esempio preso dalla grammatica: “Al Duce del Fascismo tutti gli italiani obbediscono”⁶⁶

Ancora una qualità morale sembra essere la voglia di offrirsi per lo scopo del fascismo.

Un'altra qualità che compare nei testi è l'importanza della fedeltà talvolta fino alla morte. Naturalmente si tratta di fedeltà al Duce ed al fascismo.

Avere disciplina era una cosa importante. Il dovere non ha limiti ed è necessario saper sopportare romanamente.

Molti capitoli nel libro trattano dell'eroismo e della volontà di combattere e sopportare la lotta. L'eroismo è la qualità personale che è rappresentata più volte accanto alla volontà di combattere e sacrificarsi. L'eroismo compare nel libro con una ricca serie di episodi guerreschi. È importante superare la paura ed essere coraggiosi. Un capitolo racconta, ad esempio, di un ragazzo che vedendo una ragazza morta mantiene “*il sangue freddo*” davanti alla morte e per questo coraggio è lodato dalla sua legione di Balilla.⁶⁷

Parole che hanno a che fare con l'eroismo⁶⁸ ricorrono 26 volte nelle pagine studiate. La morale come è descritta nel libro ha talvolta Mussolini come ispiratore e sorgente. Oltre alla devozione al fascismo troviamo qualche storia anche sulla virtù cristiana.

Un esempio preso dalla grammatica: “Combattè e morì piuttosto di essere schiavo”⁶⁹

La Nazione, il Fascismo, il Duce e talvolta il Re richiedono una lealtà assoluta. Quando le storie hanno un contenuto moraleggiante sono molto frequenti parole come: *eroismo, obbedienza, sacrificio* accanto alla parola “credere” – cioè credere in una fede religiosa e nel fascismo. Verbi chiave sono: *credere, obbedire, combattere*.

5.5.1 Una parola frequente: la morte

A proposito del coraggio e della volontà di sacrificarsi per la causa fascista abbiamo notato che la parola morte ricorre spesso nei testi.

⁶⁵ Su una tessera in nostro possesso, per un Figlio della lupa è scritto “Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista”. La tessera è intestata a Raiani Amedeo No 1058498 e risale al 1931.

⁶⁶ Esercizio n. 7

⁶⁷ Cap. 45 p. 167

⁶⁸ Eroico, eroe ecc.

⁶⁹ Esercizio n. 23

La morte è frequente nei capitoli come sostantivo, verbo e aggettivo. Non meno di 23 capitoli su 65 contengono una o più forme riconducibili alla morte. Le parole morte, morto e morire sono menzionate in totale 39 volte e non abbiamo contato sinonimi come *cadere* e *caduto* che sono abbastanza frequenti nei capitoli che trattano delle guerre.

La morte è normalmente causata dalla guerra, cioè sia la Prima Guerra Mondiale sia la Guerra Africana. La morte costituisce un sacrificio alla Patria e talvolta anche al Duce. I morti sono descritti come eroi e la loro morte è sempre gloriosa. Era meglio morire orgogliosamente amato che “*vivere pingueamente avvilito*”.

La morte è anche talvolta riprodotta in un modo spensierato

“*vinciremo o moriremo*” e “*si vince o si muore*”⁷⁰

Un capitolo racconta anche che “il dovere non ha limiti” – l’eroe deve sacrificarsi con la propria morte. Due capitoli trattano della morte naturale e dei fanciulli che incontrano la morte.

Colui che critica la Patria e la guerra “*dev’aver la bocca sigillata con la morte*”⁷¹. La morte può anche, quindi, essere una pena inflitta per disobbedienza o proteste contro il regime.

5.6 Campo bellico

Questi capitoli hanno molto spesso parole significanti come:

combattere, conquistare, guerra, morti gloriosi, nemico, sacrificio. Inoltre vi si riscontrano vocaboli tecnici direttamente militari, per esempio parole che indicano armi.

Il campo bellico si può suddividere in almeno tre sezioni: a) la Prima Guerra Mondiale, b) la conquista dell’Abissinia e c) l’addestramento della gioventù per eventuali conflitti bellici futuri.

- 8 capitoli trattano della Prima Guerra Mondiale.
- 6 capitoli trattano dell’eroica conquista dell’Abissinia che risultò nella fondazione dell’Impero Fascista e coloniale.
- 12 capitoli trattano della potenziale forza militare della gioventù italiana con un appello indirizzato ai giovani.

⁷⁰ Cap. 43 p. 100. Brani di due canzoni per bambini!!

⁷¹ Cap. 71 p. 164

La Prima Guerra Mondiale costituisce un grande tema del libro. È un fatto abbastanza comprensibile dato che solo venti anni erano passati dalla fine della guerra ed erano in vita tante persone che avevano perduto dei familiari in guerra. Otto capitoli su 65 contengono testi sulla guerra mondiale. Trattano normalmente di lodi ai caduti, del re vittorioso che ha guidato i soldati ma anche di Mussolini che

*“ha levato la vergogna che ha addolorato gli italiani fino della guerra”*⁷²

Un capitolo che si chiama “Ragazzi di Mussolini”⁷³ è un inno alla guerra. In un canto di guerra c’è il verso “*bombe a man e colpi di pugnale*”⁷⁴, ripetuto ben 8 volte!

Un altro testo ha la frase “*Il bambino sarà un soldato forte e fedele*”⁷⁵.

Nel 1935 il fascismo coinvolge gli italiani nella conquista dell’Abissinia e la Guerra Africana occupa una grande parte di questo libro scolastico. Quasi il 10% dei capitoli tratta della guerra. I combattimenti sono riprodotti come lotte gloriose contro la barbarie. È anche una lotta necessaria perché l’Italia ha bisogno di più terra, spazio ed aria. La conquista dell’Abissinia significa la fondazione dell’Impero e Mussolini è menzionato tante volte nei testi come il fondatore del nuovo Impero. Un capitolo è intitolato “Una strada imperiale”⁷⁶ e finisce con un inno al Duce.

Due esempi presi dalla grammatica: “*I nostri aviatori bombardarono il nemico volando a bassa quota.*”⁷⁷ “*Una nostra pattuglia si imbatté in alcuni nemici e li fece prigionieri.*”⁷⁸



Alcuni Balilla con fucili finti.

⁷² Cap. 11 p. 26

⁷³ Cap. 38 p. 89

⁷⁴ Cap. 43 p. 100

⁷⁵ Cap. 86 p. 196

⁷⁶ Cap. 41

⁷⁷ Esercizio n. 27

⁷⁸ Esercizio n. 23

5.6.1 Parole militari. “310 parole” – un esempio di calcolo

In totale abbiamo trovato nei testi 310 occorrenze riguardanti la guerra o le armi o l'organizzazione militare. Le occorrenze totali sono costituite da 63 *diverse* parole che, in un modo o un altro, hanno a che fare con la vita militare. Ciò significa che parecchie parole ricorrono molte volte. La parola *conquistare* per esempio ricorre 36 volte nei testi.

È possibile dividere le parole in 6 gruppi diversi. Per esempio ci sono parole, od esempi, di 14 *diversi tipi di armi* e un lettore attento avrà la conoscenza di 9 *diversi gradi militari* da soldato fino a generale. È chiaro che un alunno diligente avrà così avuto un'ottima possibilità di imparare sia la gerarchia militare sia di ottenere una buona conoscenza delle diverse azioni belliche.

Suddivisione delle parole militari

Armi: 14

Organizzazione militare: 14

Compito militare: 7

Gradi militari: 9

Atti militari: 8

Altre parole con un significato militare/guerriero: 11

“Lessico militare di base per la terza classe elementare”⁷⁹

Armi

Arma
Baionetta
Bomba a mano
Bomba
Cannone
Moschetto
Mitragliatrice⁸⁰
Mitraglia
Mitra
Lama
Proiettile
Pugnale
Sciabola
Spada

Organizzazione militare

Artiglieria
Aviazione militare
Armata
Battaglione
Brigata
Corazza
Esercito
Fanti
Legione
Leva fascista
Plotone
Reggimento
Squadriglia
Milizia

⁷⁹ Titolo nostro

⁸⁰ Tre diverse parole per la stessa arma.

Gradi militari

Capitano
 Caporale
 Colonnello
 Comandante
 Generale
 Maggiore
 Soldato
 Sergente
 Tenente

Compiti militari

Artigliere
 Avanguardista
 Bersagliere
 Legionario
 Pilota
 Sentinella
 Squadrista

Attività militari

Addestrarsi al combattimento
 Attacco
 Battaglia
 Bombardamento
 Conquistare
 Combattere
 Combattimento
 Maneggiare un'arma

Lessico militare

Avversari
 Guerra
 Canti di guerra
 Caduto
 Elmo
 Guerriera
 Bersaglio
 Militare
 Nemico
 Trincea
 Uniforme di soldato

5.7 Il Duce

Mussolini - il creatore dell'Italia nuova - occupa naturalmente un grande spazio nei testi. Ventidue dei sessantacinque capitoli esaminati contengono un testo sul Duce che talvolta è menzionato con il proprio cognome, una volta con il nome di battesimo (Benito) e talvolta con Colui ed Egli, cioè con le maiuscole anche all'interno di una frase. Questo significa che un terzo dei testi studiati in qualche modo tratta del leader o ha un contenuto riguardante il capo del governo. In totale Mussolini è menzionato e citato 85 volte nei 65 capitoli studiati.

È quasi impossibile dividere il culto personale - le lodi al Duce – dagli altri campi che abbiamo definito. Come è già detto, il culto personale è come un filo rosso che attraversa tutti i campi della nostra ricerca. Crediamo dunque che valga la pena dedicare ancora un po' d'attenzione a questo culto.

5.7.1 Qualità di Mussolini

Tante sono le qualità attribuite al Duce. Qui segue un elenco con esempi di diverse qualità che toccano diversi temi ⁸¹.

⁸¹ Normalmente ci sono più messaggi in un testo. Così Mussolini viene citato nei testi seguenti in connessione con uno o più altri campi da noi già definiti.

Tipiche qualità attribuite al Duce

Testi indirizzati direttamente agli alunni

- “Sono gli occhi del Duce che vi scrutano”
- “La lettera “M” significa Mussolini, ma vuol dire anche Mamma” (sic!)
- “Eterne son quelle parole del Duce al bambino italiano”
- “Mussolini versa nel cuore degli italiani un sangue nuovo”

La vita civile

- “L’Uomo che con una parola solleva i cuori tanto in alto”
- “felici di offrire al Duce ogni anno più grano“
- “Il benefattore è Colui che ha un cuore più immenso del mare“
- “Venne Mussolini ed ebbe rossore per tutti gli Italiani.”
- “Mussolini strappandoli agli indegni“
- “È (Mussolini) la causa dei grandi festeggiamenti”

Testi bellici

- “Solo Mussolini sa la meta per gli italiani da conquistare”
- “Io sono qua e combatto per il nostro Duce”
- “le famiglie dei Caduti hanno versato nel cuore del Fondatore dell’Impero la passione dei loro cuori”
- “Mussolini ha sempre ragione – ha creato l’Impero Fascista”
- “L’onore è di Mussolini ed il Re”
- “Il padre dell’Impero – Mussolini”

Un esempio preso dalla grammatica: “*L’Italia non sarebbe così grande se non ci fosse il Duce*”⁸².

Le qualità attribuite al Duce sono tante. Egli ha rossore⁸³, ha sempre ragione, sa la meta per la nazione, solleva i cuori, ha un cuore immenso come il mare, è benefattore, fondatore dell’Impero, degno d’onore, è la Mamma (!), le sue parole sono eterne, è il padre dell’Impero e la causa dei grandi festeggiamenti. Egli scruta anche gli alunni, strappa gli indegni e versa nuovo sangue nel cuore degli italiani. Insegna anche la morale, guida lo stato con saggezza ed è ammirato dagli stranieri. Condivide con il Re il primo posto della nazione. Mussolini ha “*ridestato gli italiani dormienti*”⁸⁴.

⁸² Esercizio n. 25

⁸³ Cap. 11 p. 23. Dal brano “Venne Mussolini ed ebbe rossore per tutti“.

⁸⁴ Cap.11 p. 23

La figura del Duce è quella del condottiero capace di rappresentare gli interessi degli italiani e tutti i loro desideri in modo da portare l'Italia al prestigio che le era dovuto per il suo glorioso passato.

5.7.2 Il Re accanto al Duce

Il Re è menzionato in sette capitoli e due capitoli trattano anche della Regina. Talvolta figura il Re con Mussolini e talvolta da solo.

*“L'onore è di Mussolini ed il Re”*⁸⁵ a proposito della Marcia su Roma.

Dopo quest'avvenimento il Re ha nominato Mussolini capo del governo.

Il Re è sempre bellicoso e ha spesso qualcosa a che fare soprattutto con la Prima Guerra Mondiale. È descritto come il cofondatore dell'Impero dopo la conquista dell'Abissinia.

*“Il Re ha fondato l'impero insieme con Mussolini”*⁸⁶

Il Re e la Regina sono due persone onorevoli e anche eroiche. Anche se il Re è menzionato almeno in 7 capitoli è chiaro che stia solo accanto al Duce, la cui figura metteva in ombra anche la figura del Re e della casa reale.⁸⁷

6. Un calcolo riassuntivo

Per quanto riguarda la frequenza di certe parole e temi facciamo un piccolo riassunto basato sui 65 capitoli studiati.

- Il Duce ricorre in 25 capitoli
- 26 immagini su 48 (55%) hanno un motivo fascista o guerriero
- 12 illustrazioni rappresentano motivi bellici
- 25 capitoli hanno un contenuto più o meno politico – fascista
- 21 capitoli (32%) sono apolitici
- 12 capitoli hanno un contenuto religioso

⁸⁵ Cap. 26 p. 51

⁸⁶ Cap. 32 p. 120

⁸⁷ A. Spinosa, *Vittorio Emanuele III – L'astuzia di un Re*, Milano (1993)

- 11 capitoli hanno messaggi fascisti indirizzati ai giovani
- 23 capitoli contengono una o più forme della parola *morte*
- Le parole *morto*, *morte* e *morire* sono menzionate complessivamente 39 volte
- 8 capitoli contengono testi sulla Prima Guerra Mondiale
- 6 capitoli trattano della conquista dell'Abissinia
- 12 capitoli trattano della potenziale forza militare dei giovani
- 310 occorrenze lessicali militari
- 63 diverse vocaboli militari, fra l'altro 14 diverse armi
- Mussolini è menzionato 85 volte
- Il Re è menzionato 7 volte

7 Un confronto

Per offrire una prospettiva di raffronto abbiamo provato a confrontare il libro scolastico italiano con un libro svedese dello stesso periodo.⁸⁸ Entrambi i libri sono stampati ed editi prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Prima di tutto crediamo che sia importante notare la differenza politica fra i due paesi. L'Italia in quest'epoca era una dittatura, mentre la Svezia era una democrazia parlamentare. La maggioranza del parlamento svedese era socialdemocratica come anche il presidente del consiglio.⁸⁹

L'Europa in questo periodo era attraversata da movimenti militari. L'Italia aveva conquistato l'Abissinia e nel 1938 aveva stretto un patto con la Germania nazista. La Germania aveva occupato l'Austria e qualche anno prima la Renania, la Boemia e la Moravia. In Svezia ed in Scandinavia regnava invece la pace.

Il libro scolastico italiano è l'oggetto principale del nostro lavoro. Il libro scolastico svedese ha solo la funzione, invece, di offrire un confronto col testo italiano. Questo significa che la nostra analisi linguistica del libro svedese non sarà altrettanto approfondita.

⁸⁸ Il libro italiano è edito nel 1938, mentre il libro svedese è edito nell'aprile 1939.

⁸⁹ Per Albin Hansson

7.1 Il libro svedese

Il libro di testo svedese è intitolato *”Vår läsebok: Läsning för folkskolan”*⁹⁰ ed è destinato agli alunni nella terza classe elementare. È edito e stampato nel 1939, cioè l’anno dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Il contenuto didattico è scelto da un comitato composto da cinque persone che fanno i compilatori.⁹¹ Il testo scolastico ha 217 pagine e, oltre alla prefazione, ci sono 71 capitoli.

Il libro è illustrato con una trentina di immagini che rappresentano la natura, gli animali e la campagna.

7.2 Il contenuto del libro svedese

Non c’è una prefazione indirizzata agli allievi. La prefazione è piuttosto per l’insegnante ed è scritta dai compilatori. I compilatori vi asseriscono di aver individuato il livello linguistico anche letterario adatto per l’età (ca 10 anni) quando hanno scelto il contenuto dei diversi testi. Un grande spazio è riservato alle favole e soprattutto alle favole tradizionali. Le storie trattano di argomenti come la famiglia, la scuola, il mondo degli animali ed il paese natio.

Il contenuto è distribuito secondo l’elenco seguente:

Favole:	7 capitoli
Favole popolari:	7 capitoli
Poesia:	28 capitoli
Testi degli animali e la natura:	14 capitoli
Morale:	5 capitoli
La Patria	2 capitoli (inni)

Tutti i testi sembrano totalmente apolitici. C’è una grande influenza della natura e della vita animale. Le favole hanno talvolta un messaggio con un senso morale più o meno educativo. Per esempio è spesso menzionata l’importanza di essere onesti e diligenti. Le poesie sono normalmente quelle classiche per esempio “Biancaneve”⁹². È presente anche una favola molto conosciuta in Svezia ed in Scandinavia: “Il Sarto”.⁹³

⁹⁰ ”Vår läsebok” significa ”Il nostro libro di lettura”

⁹¹ I compilatori e membri del comitato sono: Signe Björkell, Gösta Cavonius, Ragnar Holmérus, Rickard Malmberg ed Elsa Nyström.

⁹² ”Snövit” in svedese.

⁹³ “Mäster skräddare” (svedese)

Una poesia è l'Inno Nazionale ed un'altra è una preghiera per la Patria. I due brani suonano:

*“O Dio consacra la nostra Patria” e “Siamo bambini piccoli e poveri”*⁹⁴

Nessun capitolo parla della guerra o della lotta militare. Non esiste una parola che abbia un significato politico. Non è menzionata un'arma o un atto militare. La parola morte non c'è e non ci sono neanche parole come coraggioso, eroico o combattente.

Il tema della natura è frequente e ricorre in molti capitoli – sia nella prosa sia nella poesia. È indubbio che la rappresentazione della campagna e della vita rurale è fortissima.

⁹⁴ Tr.n.

Conclusioni

Il punto di partenza di questa tesina è stato che la società si rispecchia nei testi scolastici e che l'ideologia del regime in vigore in un dato paese colora non solo il contenuto dei testi ma anche la frequenza di certe parole.

Lo sviluppo scolastico italiano durante il Fascismo, con la riforma Gentile prima e il Testo Unico di Stato poi, ha fatto sì la scuola divenisse un potente veicolo di propaganda del regime.

Sembra inoltre che nel testo esaminato anche le immagini abbiano avuto una funzione propagandistica e che le illustrazioni potevano probabilmente costituire un testo parallelo – quasi un sottotesto – che veicolava messaggi ai destinatari, cioè i fanciulli.

Nel “nostro” libro è facile ritrovare i “leit motiv” come l'identificazione della Patria con il Fascismo, il tema della giovinezza, la glorificazione della vittoria e la lotta guerriera, l'appello ai caduti ed il mito del Duce.

Abbiamo poi definito e stabilito sei diversi campi semantici per la nostra osservazione linguistica: politico (fascista), apolitico, religioso, morale, bellico ed il culto personale.

Solo 20 capitoli sui 65 esaminati – meno di un terzo – hanno un contenuto che è assolutamente non politico. Questi testi trattano di religione o della natura. D'altra parte ci sono molti testi religiosi con un contenuto che si intreccia con l'ideologia fascista e la guerra. Si conquista ad esempio l'Abissinia non solo nel nome del Fascismo, ma anche nel nome di Dio.

Quasi la metà dei capitoli ha un contenuto più o meno politico - cioè fascista - ma spesso mescolato con storie belliche e talvolta religiose. Una varietà dei testi ha lo scopo di sottoporre all'attenzione dei fanciulli tutti i temi attorno ai quali ruotavano la dottrina del fascismo. Nei testi prevale l'aspetto celebrativo incentrato sull'esaltazione del fascismo e della politica allora attuale.

Sembra anche che l'etica fascista fosse un'etica guerriera, fortemente autoritaria e spesso legata alla figura del Duce. L'essere eroico e coraggioso erano due qualità importanti. Importante era anche la voglia di sacrificarsi per la causa fascista ed essere fedeli talvolta fino alla morte – una parola che appare non meno di 39 volte nelle pagine! Il libro esprime una morale che fra l'altro fa dell'obbedienza la qualità fondamentale che il fascismo richiedeva ai bambini. Il titolo di un capitolo è rappresentativo “Obbedite perché dovete obbedire”.⁹⁵

⁹⁵ Cap. 27

La Prima Guerra Mondiale e la conquista dell'Abissinia hanno offerto argomenti patriottici. Ovviamente si trattava di sensibilizzare anche i fanciulli, invitandoli a dare il loro appoggio alla lotta. Soprattutto i testi sulla conquista dell'Abissinia mostrano chiaramente il coinvolgimento della scuola nella guerra e nella visione imperialistica del fascismo. Le storie offrono spesso scene belliche dove sono impegnati i militari di tutte le armate. Si tratta della guerra di trincea, di assalti alla baionetta, di imprese aeronavali, di messe al campo, dell'arrivo dei bersaglieri nelle terre conquistate. Le tendenze guerresche sono espresse dal lessico fra l'altro tramite 310 occorrenze in 65 capitoli.

Tanti testi sembrano, inoltre, costituire anche una sorta di istruzione premilitare - almeno mentale - e hanno forse avuto proprio questa funzione in combinazione con l'organizzazione paramilitare dei Balilla.

Il culto della persona di Mussolini raggiunge livelli altissimi ed assume forme di vera e propria idolatria accanto al culto della Patria. Il Duce è menzionato non meno di 85 volte nelle pagine esaminate. Si tratta di un mito che vuole rappresentare Mussolini come un benefattore, un padre,⁹⁶ fondatore dell'impero, una guida e un capo assoluto.

Non ci sembra troppo esagerato pensare che Mussolini stesso con la sua istruzione di insegnante abbia rivolto un interesse particolare sia all'insegnamento sia all'educazione della gioventù italiana.

La domanda principale di questa tesina era come si manifestava la propaganda fascista in un libro scolastico e se fosse possibile fare un confronto con un libro svedese dello stesso periodo.

Per quanto riguarda il libro italiano è stato senza dubbio "tecnicamente" possibile da parte del regime esprimervi un messaggio politico in sintonia con quello fascista grazie alle riforme scolastiche attuate ed in combinazione con l'adozione del sistema del Libro di Stato.

La società italiana di quel periodo si riflette nei testi soprattutto nei grandi temi - politico, bellico e morale commisti con il culto personale del Duce. Le frasi a favore del partito sono innumerevoli.

Fare, quindi, un confronto con un libro di testo svedese dello stesso periodo è difficile perché i due libri sono totalmente differenti per quanto riguarda il contenuto. Questo significa che il libro svedese può servire solo a dare una prospettiva. È chiaro a tutti che i libri vengono da due diversi sistemi politici e culturali. Mentre, ad esempio, il testo italiano parla di atti bellici racconta il libro svedese invece la favola di Biancaneve. Parole con significati militari, guerrieri o politici non esistono nel libro svedese. Talvolta trasmettono i testi svedesi concetti

⁹⁶ Una volta anche madre, come abbiamo visto!

e regole morali di una natura generale, per esempio l'onestà e la diligenza⁹⁷ mentre qualità tanto esaltate nel testo italiano come il coraggio o l'eroismo non sono menzionate. Una gran parte dei capitoli svedesi sono anche direttamente folcloristici.

Non siamo capaci di stabilire come e in che modo il libro svedese rifletta la società di quel periodo mentre è invece chiarissimo che il libro italiano rifletta il ventennio fascista dove un partito lavorava per mantenere una egemonia totale e aveva dei sogni e dei piani espansionistici come anche dei ricordi della Prima Guerra Mondiale e dei suoi caduti in combinazione con ideali bellici e di rivendicazione.

Il fatto che il Duce talvolta parli direttamente ai giovani destinatari con un messaggio fascista, guerrafondaio o morale, deve in sé significare che l'ideologia ed i pareri in auge si sono perfettamente riflessi nel testo.

⁹⁷ Partiamo dal principio che i concetti e precetti di tipo onestà, diligenza ecc. siano di carattere generale e che valgano sempre e probabilmente dappertutto.

Appendice

Elenco dei capitoli presenti nel *Libro della terza classe elementare (1938)*

In neretto sono stati messi i titoli dei capitoli presi in esame in questo lavoro.

Capitolo no.

- | | |
|--|--|
| 1. Attesa | 45. Letterina alla Mamma |
| 2. La visita del padrone | 46. Più forte del fuoco |
| 3. Il Re Imperatore | 47. Come si possono svaligiare i ladri |
| 4. I due saggi | 48. L'azalea |
| 5. La casa | 49. "Se avessi due vite" |
| 6. Saluto Romano | 50. Cammina, cammina |
| 7. L'albero nudo | 51. L'Ave (versi) |
| 8. Il maestro | 52. Più forti della morte |
| 9. Goccioline | 53. Le ferree Legioni |
| 10. Il "Grigio" | 54. L'albero fratello |
| 11. Sabato fascista | 55. Il ragno saltimbanco (versi) |
| 12. Passo di marcia | 56. La lettera "M" |
| 13. La Betulla | 57. Non desiderare |
| 14. L'acino | 58. Una vanga perde la pazienza |
| 15. Salva il Re | 59. Divisa |
| 16. Il testamento di un pittore | 60. Il giglio di campo |
| 17. I canti della Rivoluzione | 61. Perché gli uccelli cantano |
| 18. Il dono del pane | 62. Cantate |
| 19. Lo staccio | 63. La veste coi rubini di sangue |
| 20. Tornano gli italiani | 64. Calma (versi) |
| 21. Più forte del mare | 65. Dodici cani ed un cagnolino |
| 22. La pupilla | 66. Canti della mattina |
| 23. I canti di guerra | 67. La lama nuova |
| 24. La vigna | 68. Il microbo della paura |
| 25. La prima fatica di Romano | 69. Inno al sole |
| 26. Marcia su Roma | 70. Le voci del sacrificio |
| 27. "Obbedite perché dovete obbedire" | 71. Atto di nascita |
| 28. Combattenti o vittoriosi? | 72. Papà due |
| 29. "Per aver risposto da eroe" | 73. A nanna |
| 30. La parola interrotta | 74. Certificato di coraggio |
| 31. Ottobre (versi) | 75. Conversazione telefonica |
| 32. Colombe | 76. Piccola nuvola di primavera (versi) |
| 33. La terra della leggenda | 77. La lupa |
| 34. La semina | 78. Pioggia d'Aprile |
| 35. Volete essere una stella filante? | 79. Finché Roma vivrà il mondo |

36. Natale (versi)
37. Romano maestro
38. **Ragazzi di Mussolini**
39. **I fanti**
40. La rana al presepio
41. **Una strada imperiale**
42. **La corteccia**
43. **I canti di guerra**
44. **I tre doni**
88. **L'Impresa Abissinia**
89. **L'Impero**
90. **Un leone**
91. **Scala d'acciaio**
92. "Per voi, Maestà!"
93. Serenata (versi)
94. Diciotto corone d'alloro
95. **La vecchierella**
96. **Divoratori**
97. **I canti della Rivoluzione**
98. **Romano vuole il petto di vetro**
99. Il gran camerata
100. Il cuore che osa
- vivrà**
80. **Festa del lavoro**
81. **Resurrezione**
82. **Un episodio gentile**
83. **La gioia perfetta**
84. **91:a squadriglia**
85. **Il drago di Rustignè**
86. **Il Duce ed il bambino**
87. Negli abissi del mare

Bibliografia

Fonti primarie:

Crepet, G., *La Lingua d'Italia : Grammatica-quaderno*, (1942), Longo e Zoppelli, Treviso.
 Padellaro, N. (a cura di), *Il libro della terza classe elementare: letture*, (XVII \1938-1939), La libreria dello Stato, Roma
Vår läsebok : Läsning för folkskolan, (1939), Helsingfors.

Fonti secondarie:

Ariano, M., *Giuseppe Luigi Crucino. Nel segno di Dio, patria e famiglia*, (2002), Edizioni di Rossone, Foggia
 Catricalà, M., *Forme, parole e norme* – (2004), FrancoAngeli, Milano
 Di Feo, G. e Piantoni, C., in *A passo di marcia. L'infanzia a Roma tra le due guerre* (2004), Catalogo della mostra tenuta presso il Museo di Roma in Trastevere, Palombi Editori, Roma
 Lepscy, G.C., *La linguistica del novecento*, (1992), Il Mulino, Bologna
 Rotondo, E., “Gioventù fascista”, in *Corriere della Sera*, 20 gennaio 2002
 Santamaita, S., *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*, (1999), Bruno Mondadori, Milano
 Spinosa, A., *Vittorio Emanuele III - L'astuzia di un Re*, (1993), Mondadori, Milano
 Tingsten, H., *Gud och fosterlandet – studier i hundra års skolpropaganda*, (1969), Norstedt och Söner, Stockholm

Fonti su Internet:

“Fascismo”, in www.pixem.it/Pixshoah/argomenti/Propaganda.htm, 01-02-2007

“Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)”, in www.pavonerisorse.to.it/catarsi.htm, 24-01-2007

Le immagini sono state prese in rete dai seguenti indirizzi:

Frontespizio: Sito dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. <http://anpi-lissone.over-blog.com/article-12011936> html.

p. 9. http://cronologia.leonardo.it/storia/a_19233.htm

p. 18. <http://www.itismarzotto.it/fascismo/index.htm>